



**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO: VARIANTE DI ADEGUAMENTO
AI SENSI DELLA L.R. 1/2005**

VALUTAZIONE INTEGRATA DEL PTC
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA
MAGGIO 2008

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
ING. ALDO IANNIELLO

PROGETTISTI:

COORDINATORE :
ARCH. CARLA CHIODINI

PROGETTISTA E VALUTATORE:
ARCH. DANIELE MAZZOTTA

COLLABORAZIONE ALLA VALUTAZIONE INTERMEDIA:
ARCH. MONICA LONGO

1. INTRODUZIONE: LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO E LA SUA VALUTAZIONE INTEGRATA.....	3
1.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	3
1.2. Necessità di variare il P.T.C. vigente e i suoi nuovi contenuti e struttura	5
1.3. Linee guida sulle modalità di realizzazione della valutazione Integrata ai sensi del Capo I del Titolo II della L.R. 1/2005.....	6
1.4. Il metodo di valutazione: verso una valutazione integrata	7
1.5. Il “campo di esistenza” della valutazione degli effetti ambientali del PTC	7
1.6. Il metodo di valutazione per il PTC di Prato: i principi.....	8
1.7. La valutazione di coerenza esterna	8
1.8. Il “Procedimento valutativo”: la partecipazione e la concertazione	8
2. LA STRUTTURA DEL PTC 2008.....	9
2.1. Statuto del Territorio:	9
2.2. Strategia dello Sviluppo territoriale:	10
3. LA VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA	11
3.1. La coerenza interna alla Struttura Normativa.....	11
3.2. La coerenza con gli indirizzi e la programmazione interna all’Ente.....	12
3.3 Traduzione delle finalità del P.G.S. in Politiche, Strategie e Progetti del PTC 2008.....	16
4. LA COERENZA ESTERNA.....	25
5. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, SOCIO ECONOMICI E SULLA SALUTE UMANA	28
5.1. Il Quadro Conoscitivo e gli Indicatori: Valutazione degli effetti dello Statuto del Territorio.....	29
5.2. Valutazione degli effetti della Strategia.....	34
5.3. Conclusione	36

1. INTRODUZIONE: LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO E LA SUA VALUTAZIONE INTEGRATA.

1.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In generale il Piano Territoriale di Coordinamento appartiene alla categoria dei piani d'area vasta e con tale accezione è stato introdotto dalla L. 1150 del 1942 *“allo scopo di orientare o coordinare l'attività urbanistica da svolgere in determinate parti del territorio nazionale”*. L'art.15 della L.142/90 attribuì la competenza della redazione di tali piani alle Province, attribuzione poi confermata dal D.Lgs. 267/2000 che al comma 2 dell'art.20 recita: *“La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio”*. In Toscana fu la L.R. 5/95, all'art.16, a definire i compiti delle province in relazione alla formazione del P.T.C. ed ai suoi contenuti: *“Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) è l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale”*. Ai sensi dello stesso articolo il P.T.C.:

- “a) definisce i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio;*
- b) indica e coordina gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;*
- c) stabilisce puntuali criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale, nonché, ove necessario, e in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale, ai sensi dell'art. 6, secondo comma, lettera b);*
- d) ha valore di piano urbanistico-territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431”*.

Tuttavia le modifiche del Titolo V della Costituzione, che ha stabilito l'equiordinamento tra gli Enti, e il nuovo Codice Urbani, sui beni culturali e sul paesaggio del 2004, che individua la Regione come Ente titolare della formazione del piano paesistico, hanno imposto una totale revisione della legge regionale che ha portato alla promulgazione della nuova L.R. 1/2005 sul governo del territorio, legge che, tra le altre modifiche, ha ridefinito compiti e contenuti dei P.T.C. provinciali. Il comma 3 dell'art.7 infatti recita: *“Le province approvano il piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 9, comma 2, lettera b), e gli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 di propria competenza, e determinano i livelli prestazionali minimi delle risorse essenziali di interesse sovracomunale, promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio di propria competenza, anche attraverso l'esercizio integrato delle funzioni ad esse attribuite in materia di gestione territoriale e ambientale. Le province provvedono inoltre al coordinamento delle politiche territoriali della Regione con gli strumenti della pianificazione comunale”*. L'art.51 poi, in relazione ai contenuti del P.T.C., suddivide lo strumento provinciale in due parti: uno Statuto del Territorio ed una Strategia di Sviluppo:

“1. Lo statuto del territorio di cui all’articolo 5, contenuto nel piano territoriale di coordinamento adottato dalla provincia, in relazione al territorio provinciale individua e definisce:

- a) i sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio;*
- b) le invarianti strutturali di cui all’articolo 4;*
- c) i criteri per l’utilizzazione delle risorse essenziali;*
- d) i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali di cui alla lettera a);*
- e) i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi ai sensi degli articoli 32 e 33, nonché l’individuazione e la descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica secondo quanto previsto nell’articolo 34, comma 1;*
- f) gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale.*

2. Il piano territoriale di coordinamento delinea la strategia dello sviluppo territoriale della provincia mediante l’individuazione:

- a) degli obiettivi e degli indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del piano di indirizzo territoriale;*
- b) della specificazione dei criteri della valutazione integrata ai sensi dell’articolo 14;*
- c) degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale di cui all’articolo 32;*
- d) degli indirizzi sull’articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali di cui alla lettera a) del comma 1, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale;*
- e) degli indirizzi, i criteri ed i parametri per l’applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;*
- f) dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell’articolo 41 della l.r. 39/2000.*

3. Ai fini di cui al comma 2 il piano territoriale di coordinamento stabilisce:

- a) le prescrizioni per la finalizzazione ed il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;*
- b) le prescrizioni degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale ai sensi della presente legge e del regolamento di attuazione del presente titolo;*
- c) le misure di salvaguardia immediatamente efficaci, a pena di nullità di qualsiasi atto comunale con esse contrastanti, sino all’adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio dei comuni allo statuto di cui al comma 1 ed alle prescrizioni di cui alla lettera b)”.*

In estrema sintesi si può quindi affermare che oggi il P.T.C. in Toscana:

- **E’ uno strumento di pianificazione territoriale di area vasta di livello sovracomunale;**
- **Nell’ambito di tale livello definisce nello Statuto una disciplina prescrittiva di tutela delle risorse del territorio a garanzia della sostenibilità delle azioni di trasformazione;**
- **Esprime, sulla base del P.I.T. regionale, una Strategia di sviluppo nell’ambito della quale finalizza e coordina le politiche di settore della Provincia;**
- **Esprime indirizzi sull’articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale.**

1.2. Necessità di variare il P.T.C. vigente e i suoi nuovi contenuti e struttura

Il mutato quadro normativo (modifiche costituzionali, Codice del paesaggio, nuova legge regionale sul governo del territorio), al quale si è affiancata l'approvazione di un piano sovraordinato come il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, (G.U. n.230 del 03-10-2005), impone quindi una revisione del P.T.C. per adeguarlo alle nuove disposizioni. Questo in relazione al "perché" della variante; in relazione al "quando": era ovviamente opportuno attendere l'approvazione del nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale regionale, che influenza diversi aspetti dei nuovi P.T.C., prima di porre mano alla variante. Il P.I.T. è stato approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72 e pubblicato sul B.U.R.T. n.42 del 17 ottobre 2007.

Prima di accennare alle principali modifiche "strutturali" del Piano provinciale è importante sottolineare che la natura di questa variante è eminentemente "di adeguamento", non sussistendo elementi normativi o decisionali che motivino una revisione dei principi informatori del P.T.C. vigente che vedrà quindi confermate le principali impostazioni di governo del territorio provinciale e che vedrà, semmai, ampliati i suoi contenuti normativi in ottemperanza alle nuove disposizioni di legge.

In linea quindi con le prescrizioni dell'art.51 della L.R. 1/2005 il P.T.C. subirà, a seguito della variante, un processo di ampliamento disciplinare ed una riorganizzazione dell'intero impianto normativo. Gli obiettivi del P.T.C. vigente, essendo stati nella quasi totalità perseguiti dai Piani Strutturali Comunali e dai Piani di Settore provinciali, saranno confermati, mentre il corpo prescrittivo di governo del territorio, in ordine alle tre risorse "città", "infrastrutture" e "territorio rurale", subirà, oltre che una verifica nei contenuti alla luce delle previsioni di legge, un alleggerimento in termini di cogenza trasformandosi in un corpo di indirizzi. Questo allo scopo di adeguarsi alla L.R. 1/2005 e nello spirito dell'equiordinamento tra i piani imposto dalle modifiche del Titolo V della Costituzione, modifiche che, nel contesto toscano, hanno portato ad una minore prescrittività dei P.T.C. in relazione alle scelte urbanistiche comunali. In compenso gli obiettivi si arricchiranno in relazione alle indicazioni del P.I.T. e del Piano Generale di Sviluppo della Provincia, che fornirà l'humus decisionale per l'approntamento delle strategie di sviluppo del Piano, soprattutto in relazione all'esercizio delle funzioni proprie della Provincia e, quindi, in termini di coordinamento e finalizzazione delle politiche di settore dell'Ente; elemento questo quasi del tutto estraneo al P.T.C. vigente. Ulteriore elemento di novità è rappresentato dalla forte cogenza della disciplina statutaria che, arricchita da un nuovo e più aggiornato quadro conoscitivo, potrà assumere una rinnovata e più motivata funzione di garanzia di sostenibilità per le scelte di trasformazione.

In sintesi quindi il P.T.C. modificato dalla presente variante manterrà i suoi principi ed elementi cardine, si indebolirà nella prescrittività delle sue previsioni urbanistiche ma subirà un ampliamento sul fronte del governo del territorio e delle risorse essenziali, sia in termini di conoscenza, e quindi di più adeguate tutele e valorizzazioni, che in termini di sviluppo economico e sociale, attraverso l'integrazione tra P.I.T., P.G.S., P.T.C. e politiche di Settore.

1.3. Linee guida sulle modalità di realizzazione della valutazione Integrata ai sensi del Capo I del Titolo II della L.R. 1/2005

La Valutazione Integrata di Piani e Programmi è normata dalla L.R. 1/2005, art. 11, e suo regolamento d'attuazione, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 9 febbraio 2007, n. 4/R, "Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, in materia di valutazione integrata". Tuttavia nell'ambito dello stesso articolo la L.R. cita espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione dei piani. Ci si riferirà quindi, oltre alle indicazioni del Capo I del Titolo II della L.R. 1/05 ed al relativo Regolamento sulla valutazione, anche al testo normativo comunitario per delineare la metodologia della Valutazione per il Piano in oggetto ed i suoi contenuti, facendo riferimento anche all'esperienza applicativa sperimentale che Questa Amministrazione ha effettuato, ai sensi della stessa Direttiva, per la valutazione degli effetti ambientali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente e facendo altresì riferimento alla D.G.R. 14/12/1998 n.1541 sulla Valutazione degli effetti ambientali in applicazione della L.R. 5/95, come d'altronde esplicitato dalla Circolare Regionale "Indicazioni per la prima applicazione delle disposizioni della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1" e come tutt'ora consigliato nelle pagine WEB regionali dedicate alla materia.

L'art.5, paragrafo 1, della Direttiva 2001/42/CE afferma: "Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale [...] deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo". L'Allegato I esprime i contenuti del Rapporto Ambientale ed individua in particolare le risorse, anche se la Direttiva parla di "aspetti" in relazione all'"ambiente", affermando che devono essere evidenziati i "possibili effetti significativi (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

E' indubbio che in un contesto normativo nel quale la pianificazione è guidata "esclusivamente" dalla L. 1150/42, e successive modifiche ed integrazioni, o anche dalla legislazione accessoria che ha introdotto in Italia il concetto di zoning (D.M. 1444/68) o che ha disciplinato gli interventi sul patrimonio edilizio esistente (L. 457/78), spostare l'attenzione da un processo decisionale zonizzativo e localizzativo ad uno orientato alla tutela delle risorse, come indotto dalla Direttiva, può risultare rivoluzionario: valutare gli effetti delle scelte di piano sull'ambiente costringe a ripensare da zero l'azione del pianificatore, quanto meno per non incorrere in evidenti contraddizioni al momento della valutazione, per non parlare degli effetti indiretti, di natura strumentale, sulle esigenze conoscitive del piano. Ma in un contesto normativo come quello toscano, guidato prima dalla L.R. 5/95 ed ora dalla L.R. 1/2005, esplicitamente orientato allo sviluppo sostenibile e che impone una pianificazione basata su poderosi quadri conoscitivi e che giunge al governo del territorio attraverso il governo e, soprattutto, la tutela delle risorse essenziali del territorio elencate all'art.3 (e quasi coincidenti con quelle elencate dalla Direttiva) e che prevedeva già nel 1995 una valutazione degli effetti ambientali degli strumenti di pianificazione, l'introduzione della

metodologia comunitaria non sposta, nella sostanza, nulla. Sposta abbastanza nel metodo e nel procedimento amministrativo di formazione ma non interviene sul patrimonio genetico dei piani, anzi vi si inserisce in maniera armonica esaltando la natura della pianificazione toscana.

Questa precisazione è fondamentale per definire le condizioni normative al contorno del metodo di valutazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato: Piano quindi già esplicitamente orientato alla sostenibilità dello sviluppo ed alla tutela delle risorse essenziali del territorio.

1.4. Il metodo di valutazione: verso una valutazione integrata

La valutazione delineata dalla Direttiva Comunitaria è funzione degli aspetti ambientali (leggi risorse) elencati all'Allegato I (la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio) e "quasi" coincidenti con le risorse essenziali elencate all'art. 3 della L.R. 1/05 (aria, acqua, suolo, ecosistemi della fauna e della flora, città e sistemi degli insediamenti, paesaggio e documenti della cultura, sistemi infrastrutturali e tecnologici). In prima approssimazione si può però anticipare che la valutazione sarà sicuramente "integrata": esprimendosi in termini di coerenza del Piano con gli altri piani vigenti, in termini di effetti ambientali, sulle risorse naturali del territorio, ed in termini di effetti territoriali socio-economici, per quello che attiene alla popolazione ed alle attività produttive interessate dal Piano.

1.5. Il "campo di esistenza" della valutazione degli effetti ambientali del PTC

Il PTC della Provincia di Prato, nelle sue componenti normativa e programmatica, sarà strutturato in Obiettivi, Invarianti Strutturali, Prescrizioni, Indirizzi ed Azioni. E' evidente quindi che una valutazione integrata del piano dovrà riguardare l'intero corpo normativo, tuttavia considerando che le Invarianti sono elementi normativi di "tutela" delle prestazioni delle risorse possono quindi essere considerate collaboranti nel perseguimento del principio di sviluppo sostenibile e quindi decisamente a saldo positivo nei confronti degli effetti sulle risorse, la loro valutazione interverrà quindi in termini di effetti "compensativi" in relazione alle risorse ambientali.

Il Piano verrà quindi valutato:

- nei suoi obiettivi, nelle sue invarianti, nelle sue prescrizioni, nei suoi indirizzi e nelle sue azioni dal punto di vista degli effetti sulle risorse;
- nella connessione tra obiettivi, prescrizioni, indirizzi ed azioni, e nella coerenza con la programmazione provinciale per la valutazione di coerenza interna e fattibilità;

- nella connessione tra obiettivi e norme e pianificazione territoriale e generale per la valutazione di coerenza esterna.

1.6. Il metodo di valutazione per il PTC di Prato: i principi

Valutare gli effetti del piano sull'ambiente vuol dire valutare gli effetti di ogni obiettivo, di ogni prescrizione e di ogni azione ed indirizzo del piano sulle risorse esplicitando, prioritariamente, quali di esse possano essere interessate dal singolo obiettivo. Successivamente confrontando lo stato di ogni singola risorsa, definito tramite il quadro conoscitivo e gli indicatori ambientali, con lo stato delle tutele in atto e in programma, vale a dire vincoli e piani sovraordinati e norme di tutela del PTC stesso e con i singoli obiettivi, e con i presumibili singoli effetti positivi, negativi o indifferenti, sarà possibile delineare gli effetti complessivi del Piano sulla singola risorsa e quindi sull'intero arco delle risorse ambientali.

1.7. La valutazione di coerenza esterna

Si costruiranno le matrici di coerenza esterna degli Obiettivi del P.T.C. con gli obiettivi, di analogo ambito disciplinare, del quadro pianificatorio sovra o equi-ordinato. Nell'ambito di questa valutazione di coerenza esterna verrà dato, nella matrice, un punteggio pari a "2" per gli obiettivi direttamente coerenti, pari a "1" per quelli indirettamente coerenti, pari a "0" per quelli indifferenti e pari a "-1" per quelli in contrasto. In tal modo sarà possibile individuare ed analizzare le eventuali criticità di coerenza riscontrate per guidare la decisione.

1.8. Il "Procedimento valutativo": la partecipazione e la concertazione

In ottemperanza con quanto indicato dal Regolamento di attuazione sulla Valutazione Integrata, il processo di valutazione della variante al P.T.C. viene quindi articolato in una Valutazione Intermedia ed in una Valutazione finale con Relazione di Sintesi. Per questi due momenti viene garantita la partecipazione di cittadini (sia in termini di partecipazione per le associazioni di categoria, enti no-profit, ecc., sia in termini concertativi con gli Enti pubblici) inserendo il processo valutativo all'interno del più generale procedimento partecipativo sul P.T.C. già avviato, in seno al processo di Agenda 21 provinciale, nel giugno 2007.

2. LA STRUTTURA DEL PTC 2008.

Il Progetto di PTC 2008, basato su gli Indirizzi del Consiglio Provinciale e su un Quadro Conoscitivo aggiornato, integrato ed esteso, rispetto a quello del PTC 2003, è così strutturato:

2.1. Statuto del Territorio:

Articolato in:

- tre Sistemi Territoriali (ST Val di Bisenzio e Monteferrato, ST Piana ed ST Montalbano) coincidenti con i tre Ambiti di Paesaggio (Sottoambiti dell'Ambito Prato e Val di Bisenzio definito nel PIT)
 - o Il Sistema Territoriale (d'ora in poi ST) della Valle del Bisenzio e del Monteferrato interessa tutto il territorio appenninico a nord della provincia, nel quale si snoda la SS 325. Comprende la valle del Bisenzio (comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo), la valle del Fiumenta, il versante orientale della valle del Limentra, la parte collinare dei comuni di Montemurlo e Prato, caratterizzata dalle valli incise dal Bagnolo, dall'Agna e dal Bardena, e il versante della Calvana, fino alla valle del Marinella.
 - o Il Sistema Territoriale della Piana comprende gli insediamenti urbani posti in pianura di Prato e di Montemurlo e la fascia agricola periurbana che da sud-est a nord-ovest, lambisce le province di Firenze (comuni di Campi Bisenzio e Signa) e Pistoia (comuni di Agliana e Quarrata) fino alle fasce perifluviali dell'Ombrone. All'interno del ST si colloca anche la maggiore consistenza del comparto manifatturiero tessile, articolato in diverse realtà territoriali e tipi insediativi; sono presenti anche i principali servizi di livello territoriale, ubicati nel nucleo consolidato dell'insediamento pratese, e le maggiori connessioni con gli assi infrastrutturali di tipo sovralocale.
 - o Il Sistema Territoriale del Montalbano coincide a sud, est ed ovest con il confine provinciale, a nord con il ST della Piana che comprende anche la fascia di pertinenza fluviale in destra dell'Ombrone. Il ST del Montalbano nella Provincia di Prato è parte integrante di un sistema territoriale più vasto riferito all'intera area geografica costituita dal rilievo del Montalbano e al suo sistema insediativo e socio-economico facente capo alle Province di Firenze e Pistoia.
- tre Sistemi Funzionali (I sistemi funzionali definiti nel PTC rappresentano una selezione tematica di elementi territoriali e risorse, strutturali rispetto al territorio e con funzionalità sia in atto che potenziali, che possono essere messi a sistema per l'implementazione della tutela attiva, della fruizione e dello sviluppo della Provincia e della sua popolazione, in relazione alle funzioni proprie dell'Amministrazione provinciale. In quanto tali, legati da un lato a risorse strutturali e dall'altro a funzioni proprie, sono disposti a cavallo tra Statuto e Strategia del PTC: definiti nella loro componente strutturale e invariante nello Statuto e organizzati e finalizzati nella loro componente strategica funzionale e programmatica nella Strategia).

- SF Natura e Biodiversità: l'insieme costituito dagli istituti e dagli elementi che concorrono alla tutela della natura, alla conservazione della biodiversità e alla funzionalità degli ecosistemi della flora e della fauna.
- SF Mobilità e Fruizione: Lo Statuto del PTC individua negli elementi che forniscono il necessario supporto fisico e tecnologico alle esigenze della mobilità veloce e della fruizione lenta del territorio, nei servizi, costituiti dall'insieme delle attività finalizzate a garantire gli spostamenti di persone e di merci tra le diverse località, e nei nodi infrastrutturali, costituiti dai luoghi d'interesse rilevanti, oggetto degli interventi puntuali per il miglioramento dell'efficienza del sistema stesso, il sistema funzionale "Mobilità e Fruizione", organizzato su quattro livelli funzionali fra loro integrati.
- SF Sviluppo: Lo Statuto del PTC individua, nell'ambito dei sistemi territoriali legati al distretto tessile, le principali risorse culturali e socio economiche ad esso connesse, i principali comparti produttivi, le strutture di servizio e di supporto, che li integrano e li diversificano, il patrimonio territoriale costituito dalla rete delle diverse infrastrutture e dagli edifici produttivi, compresi quelli di valore storico testimoniale, e insieme individua, sull'intero territorio provinciale, le principali attività produttive nell'ambito dell'agricoltura, del turismo e della fruizione del territorio, dei servizi, della produzione tipica e di qualità, delle attività ricreative, sociali e culturali e dell'insieme delle relazioni funzionali esistenti o potenziali fra questi elementi e definisce il Sistema funzionale "Sviluppo".
- Invarianti Strutturali (definite all'art. 4, comma 1, della L.R. 1/2005: *"Le risorse, i beni e le regole relative all'uso, individuati dallo statuto di cui all'articolo 5 [L.R. 1/2005], nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, costituiscono invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile"*).
- Disciplina di Tutela delle risorse essenziali
- Disciplina paesistica

2.2. Strategia dello Sviluppo territoriale:

Articolata in:

- Coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale e Indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali
- Disciplina del Territorio Aperto
- Localizzazioni
- Il coordinamento delle politiche di settore: Piano Territoriale di Coordinamento e Piano Generale di Sviluppo.
- La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche di settore: Politiche, Strategie e Progetti.
- La Strategia dello sviluppo territoriale nei Sistemi Funzionali.

3. LA VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

3.1. La coerenza interna alla Struttura Normativa

Il primo elemento di coerenza del Piano è rappresentato dalla modalità di redazione delle Norme Tecniche di Attuazione del PTC, laddove si è operata la scelta di strutturare le norme in categorie normative chiare e definite e si è posta particolare attenzione alla formulazione degli elementi di perseguimento degli obiettivi statutari e strategici dichiarati.

Le NTA sono infatti articolate nelle seguenti figure normative:

- **Declaratorie**: rappresentano testi esplicativi ed elementi di raccordo tra il quadro normativo, programmatico e di indirizzo ed il PTC, esprimono il modo nel quale il Piano assolve agli obblighi normativi e persegue e fa proprie finalità specificate in atti programmatici o di indirizzo, a garanzia ed esplicitazione della legittimità del PTC;
- **Descrizioni**: rappresentano testi descrittivi di caratteristiche e/o di elementi territoriali che giuocano un ruolo chiave nell'azione di governo del territorio del PTC; possono essere associate ad aree e/o ad elementi puntuali nella cartografia di progetto del PTC;
- **Definizioni**: denominano specifici elementi oggettivi attribuendone ruoli e compiti nell'ambito del PTC e della sua attuazione; inoltre definiscono, sulla base delle Descrizioni, i ruoli assegnati dal PTC agli elementi territoriali e alle risorse e le relative connessioni tra le loro rappresentazioni cartografiche nelle tavole di piano e le NTA;
- **Invarianti Strutturali**: definite all'art. 4, comma 1, della L.R. 1/2005: *“Le risorse, i beni e le regole relative all'uso, individuati dallo statuto di cui all'articolo 5 [L.R. 1/2005], nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, costituiscono invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile”*.
- **Obiettivi**: esprimono le decisioni di governo del territorio dell'amministrazione provinciale e costituiscono quadro di riferimento sostanziale e cogente per la programmazione provinciale e per la pianificazione comunale, si perseguono tramite le Prescrizioni, gli Indirizzi, le Azioni ed i Progetti;
- **Prescrizioni**: sono disposizioni cogenti alle quali i piani di settore, e gli eventuali altri atti amministrativi provinciali attinenti il governo del territorio, nonché i Piani Strutturali (d'ora in poi PS) e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico devono conformarsi e dare attuazione; nel caso in cui alle prescrizioni siano associate, nella cartografia di progetto del PTC, componenti areali e/o componenti puntuali tali disposizioni si definiranno prescrizioni zonizzative e/o prescrizioni localizzative;
- **Indirizzi**: sono disposizioni non cogenti che orientano i diversi strumenti di attuazione del PTC, i PS dei Comuni e la stessa Provincia, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi;
- **Azioni**: sono disposizioni riferite alla stessa Amministrazione provinciale che intercettando ed interrelando politiche di settore e procedimenti traducono, anche sulla base di Prescrizioni ed Indirizzi, le strategie di governo del territorio in azioni programmatiche per il conseguimento degli

obiettivi; possono essere associate a tempistiche e previsioni di finanziamento e di spesa. Nel caso in cui le azioni traducano e finalizzino politiche di settore e strategie queste ultime costituiscono apposito allegato alle NTA.;

- **Progetti**: individuano, sulla base delle Azioni, il dettaglio degli interventi da attivare, a cura del Settore provinciale e dei suoi Partners di progetto, per il perseguimento degli Obiettivi strategici; sono associati a tempistiche e previsioni di finanziamento e di spesa e costituiscono apposito allegato alle NTA.

3.2. La coerenza con gli indirizzi e la programmazione interna all'Ente

La stretta sinergia tra programmazione e pianificazione territoriale rappresenta sicuramente uno dei punti di forza del PTC 2008 e, sin dal principio, si è posto come elemento fondante del processo di costruzione del Piano: non solo il Piano è stato redatto seguendo gli Indirizzi della D.C.P. n.86 del 19/12/2007, ma le finalità del Piano Generale di Sviluppo sono state assunte come principali obiettivi strategici della Strategia dello sviluppo territoriale del PTC, esplicitandone le connessioni attuative con le Politiche di Settore, con le Strategie di Settore e con i Progetti di Settore, a garanzia della fattibilità amministrativa e finanziaria delle strategie di sviluppo del Piano.

Tabella 1: perseguimento indirizzi metodologici del Consiglio Provinciale

INDIRIZZI DEL CONSIGLIO	STATO DI ATTUAZIONE NEL PTC 2008
1. Conferma del principio informatore del Piano: <i>il principio di Sviluppo Sostenibile</i>	100% Art.1 NTA
2. Perseguimento, nella strutturazione dei contenuti del Piano, dei compiti istituzionali dell'Ente Provincia come delineati dal Testo Unico degli Enti Locali: <i>la Provincia rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo.</i>	100% Art.1 NTA
3. Perseguimento dei macro-obiettivi dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo: <ul style="list-style-type: none"> a. <i>Sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna.</i> b. <i>Parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza.</i> c. <i>Tutela e valorizzazione della</i> 	100% Art.1 NTA

<i>natura e del patrimonio culturale.</i>	
<p>4. Adeguamento agli sviluppi della Pianificazione generale e di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adeguamento alla L.R. 1/2005: <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>implementazione del Quadro Conoscitivo;</i> ○ <i>costruzione dello Statuto del Territorio e della Strategia dello Sviluppo Territoriale in coerenza con il PIT e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione;</i> ○ <i>ampliamento della disciplina sulle risorse ambientali e verifica della disciplina sul territorio rurale;</i> ○ <i>definizione delle linee di evoluzione dei sistemi territoriali e delle prescrizioni per le pianificazioni di settore;</i> ○ <i>localizzazioni di interventi di competenza provinciale;</i> ○ <i>valutazione integrata della Variante.</i> • adeguamento al Codice del Paesaggio ai sensi dell'Intesa Ministero-Regione Toscana, ai sensi del P.I.T. e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione: revisione della disciplina paesistica del P.T.C.. • adeguamento al P.I.T. Regionale: coerenza con lo statuto e le strategie di sviluppo del P.I.T. perseguendo obiettivi coerenti e obiettivi, al limite, indifferenti rispetto alle politiche dello strumento regionale. • adeguamento al Piano per l'assetto 	<p>90% (la Valutazione Integrata è in itinere)</p>

<p>idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno: <i>revisione del quadro conoscitivo e della disciplina delle risorse geologiche, idrogeologiche e idrauliche.</i></p>	
<p>5. Strutturazione delle strategie di sviluppo e revisione di quelle del vigente P.T.C., dei suoi obiettivi e delle sue invarianti strutturali sulla base di recenti evoluzioni e sviluppi sul territorio provinciale e nella pianificazione strutturale e di settore.</p>	<p>90% (sono in corso di costruzione ulteriori strategie di settore da finalizzare e coordinare)</p>
<p>6. Attenzione alle proposte e agli Indirizzi individuati dal Forum di partecipazione, di cui al paragrafo 3.7 del presente documento.</p>	<p>100%</p>
<p>7. Attenzione ai temi d'interesse interprovinciale, promovendo contatti e condivisioni con le Province contermini.</p>	<p>50% (sono in corso elaborazioni di strategie interprovinciali con Pistoia. Firenze non ha ancora manifestato interesse al confronto)</p>
<p>8. Alla luce delle modifiche del Titolo V della Costituzione la variante dovrà essere costruita in accordo con i principi di autonomia, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, attivando anche modalità concertative con gli Enti basate sulla leale collaborazione.</p>	<p>100%</p>

Tabella 2: perseguimento finalità del Piano Generale di Sviluppo della Provincia

FINALITA' P.G.S.	STATO DI PERSEGUIMENTO IN PTC 2008
<p>a) - Dalla Governance interna a quella esterna ed interistituzionale, innovare gli strumenti d'intervento dell'ente locale, anche in un'ottica aziendale.</p>	<p>Assunto come obiettivo strategico del PTC</p>
<p>b) - Politiche economico-finanziarie e di bilancio nella coerenza interna ed esterna: strumenti aziendali e rapporti con la regione, lo Stato e l'UE.</p>	<p>Assunto come obiettivo strategico del PTC</p>

c) - Qualità ambientale e impiego sostenibile delle risorse naturali come fattori essenziali di uno sviluppo innovativo capace di coniugare durevolmente ricchezza e benessere.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
d) - Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane e aree verdi. Valorizzazione socio-economica delle identità territoriali.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
e) - Politiche pubbliche locali, sistema imprese, mondo dei saperi per lo sviluppo del distretto tessile, la capacità attrattiva e l'internazionalizzazione.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
f) - L'offerta di istruzione, di formazione e servizi per l'impiego nel sistema di programmazione territoriale, per la società della conoscenza, per i nuovi lavori e per il sistema delle imprese.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
g) - Sviluppo di un welfare solidale: politiche attive per i diritti di cittadinanza.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
h) - Programmare e progettare lo sviluppo infrastrutturale nel sistema territoriale e distrettuale in una prospettiva metropolitana.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
i) - Politiche delle idee attive per il turismo.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
l) - Valorizzare le potenzialità culturali ed artistiche del territorio.	Assunto come obiettivo strategico del PTC

3.3 Traduzione delle finalità del P.G.S. in Politiche, Strategie e Progetti del PTC 2008

Si riporta in merito l'intero articolo relativo delle NTA di PTC 2008:

Art. 101 - La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche di settore: Politiche, Strategie e Progetti.

1. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico a) di cui all'art.99 delle presenti NTA il PTC:

- finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;

- promuove le seguenti strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano:

- Attuazione e monitoraggio delle attività relative alla nuova programmazione regionale, con specifico riferimento al Patto per lo Sviluppo Locale (PASL), sia provinciale che di Area Vasta, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;

- promuove i seguenti Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:

- Nuove infrastrutture del Sistema Sanitario Regionale - Progetto Nuovi ospedali, in particolare di Prato e Pistoia, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura dei Progetti di Settore, allegata alle presenti NTA;

2. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico b) di cui all'art.99 delle presenti NTA il PTC:

- finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Attuazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciali, curato dal Servizio *Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e*

Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;

- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;

- promuove le seguenti strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano:

- Attuazione e monitoraggio delle attività relative alla nuova programmazione regionale, con specifico riferimento al Patto per lo Sviluppo Locale (PASL), sia provinciale che di Area Vasta, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Fondi per lo sviluppo del territorio provinciale. Supportare il finanziamento di progetti strategici di investimento degli enti locali territoriali della provincia attraverso specifici fondi provinciali. In particolare: Fondo per la coesione e lo sviluppo del territorio provinciale; Fondo per le politiche di investimento degli Enti locali della provincia, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;

- promuove i seguenti Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:

- _____;

3. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico c) di cui all'art.99 delle presenti NTA il PTC:

- finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Accordo di programma quadro tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Accordo Integrativo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la Regione Toscana, l'Autorità' di Bacino del Fiume Arno, la Provincia di Prato, la Provincia di Pistoia, il Comune di Prato, l'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale N. 3 Medio Valdarno, l'ARPAT, l'Unione Industriale Pratese e la Gida S.p.A., curato dal Servizio *Difesa del Suolo dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.1 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Protocollo d'intesa per il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Accordo di Programma per la tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche sottoscritto in data 29/07/2004, curato dal Servizio *Difesa del suolo dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.2 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Accordo di programma quadro tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche. Accordo Integrativo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.3 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;

- Accordo Integrativo per la riorganizzazione delle reti fognarie dei Comuni di Prato, Cantagallo, Montemurlo, Vaiano e Vernio in attuazione dell'Accordo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia stipulato in data 29 Luglio 2004, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.4 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Protocollo di intesa per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di tutela delle acque della Regione Toscana, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.5 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Piano provinciale delle bonifiche dei siti inquinati, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.6 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati agli urbani, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.7 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Piano provinciale per la bonifica, la messa in sicurezza ed il ripristino ambientale delle aree inquinate, curato dal Servizio *Governo del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.9 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Piano di Gestione del SIC – SIR “La Calvana”, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.12 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Piano Speditivo di Protezione Civile, curato dal Servizio *Difesa del Suolo e Protezione Civile* dell'Area *Programmazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.14 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Piano di intervento annuale nel settore della pesca e dell'acquacoltura anno 2006, curato dal Servizio *Caccia e pesca* dell'Area *Programmazione e Valorizzazione dei Servizi*, di cui alla Scheda n.21 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Piano faunistico – venatorio provinciale, curato dal Servizio *Caccia e pesca* dell'Area *Programmazione e Valorizzazione dei Servizi*, di cui alla Scheda n.22 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;

- Piano ittico provinciale, curato dal Servizio *Caccia e pesca* dell'Area *Programmazione e Valorizzazione dei Servizi*, di cui alla Scheda n.23 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- promuove le seguenti strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano:
 - Adempimenti degli Accordi di Programma in essere finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal D.Lgs. 152/2006, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Pianificazione periodica delle superfici vitate, con specifico riferimento alle attività correlate al Piano di Sviluppo Rurale, curato dal Servizio *Agricoltura* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Riduzione dei limiti di emissione nel rilascio delle Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, con specifico riferimento all'applicazione del D.Lgs.59/2005, come deciso (congiuntamente con ARPAT ed Azienda USL) durante le conferenze di servizi tenutesi per il rilascio alle principali aziende del settore tessile delle autorizzazioni integrate ambientali, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Modifica delle politiche di assimilazione dei rifiuti speciali a rifiuti urbani attuate dai comuni e riduzione della produzione dei rifiuti solidi urbani, con specifico riferimento all'Accordo di programma per la gestione dei rifiuti negli ATO Firenze-Prato-Pistoia ed al Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA), curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Incremento dell'efficienza energetica, promozione dell'impiego delle biomasse forestali tramite impianti di combustione a biomasse legnose, con specifico riferimento alla L.R. 39/00 ed al PIER, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Semplificazione amministrativa in materia di autorizzazione all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili con specifico riferimento alla L.R. 39/05 ed al PIER, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Centro Integrato di Protezione Civile, partecipazione attiva alla definizione del progetto per la realizzazione, con specifico riferimento all'obiettivo PEG 150305 ed al Protocollo d'Intesa del 17/12/2005, stipulato da Comune di Prato, Provincia di Prato, Regione Toscana, curato dal Servizio *Difesa del Suolo e Protezione Civile* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Implementazione della rete esistente di telerilevamento, con specifico riferimento al PEG, obiettivo 150305, Realizzazione infrastrutture, programma 15 punto C) "Progetto telerilevamento"; curato dal Servizio *Difesa del Suolo e Protezione Civile* dell'Area

Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;

- promuove i seguenti Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:

- Implementazione del quadro conoscitivo delle principali risorse idriche del territorio provinciale di Prato, con specifico riferimento al Piano regionale di azione ambientale 2007-2010 (macroobiettivo D3 – obiettivo specifico “implementazione dei quadri conoscitivi in riferimento allo stato quali-quantitativo della risorsa”), curato dal Servizio *Difesa del Suolo e Protezione civile* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura dei Progetti di Settore, allegata alle presenti NTA;

4. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico d) di cui all'art.99 delle presenti NTA il PTC:

- finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Attuazione Piano di Sviluppo Rurale, curato dal Servizio *Agricoltura* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.10 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale delle Aree Protette, curato dal Servizio *Governo del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio *Governo del Territorio* dell'Area *Pianificazione e gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Piano provinciale dello Sport, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche* dell'Area *Programmazione e Valorizzazione Servizi*, di cui alla Scheda n.34 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;

- promuove le seguenti strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano:

- Pianificazione locale del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013; pianificazione periodica delle superfici vitate, inserimento delle opere realizzate nell'insieme strutturale e paesaggistico del territorio e nel suo tessuto produttivo, curato dal Servizio *Agricoltura* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;

- promuove i seguenti Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:

- _____;

5. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico e) di cui all'art.99 delle presenti NTA il PTC:

- finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;

- promuove le seguenti strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano:

- Supporto allo sviluppo delle attività del Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione, al fine di incentivare gli investimenti in ricerca e sviluppo del distretto e promuovere più strette collaborazioni tra il mondo universitario e la ricerca aziendale, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura delle Strategie di Settore, allegata alle presenti NTA;

- promuove i seguenti Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:

- _____;

6. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico f) di cui all'art.99 delle presenti NTA il PTC:

- finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale delle Aree Protette, curato dal Servizio *Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Piano di Gestione del SIC – SIR “La Calvana”, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.12 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Accordo Quadro territoriale per la gestione degli sportelli di prima accoglienza del sistema provinciale integrato dei servizi per l'impiego della Provincia di Prato, denominati “Anagrafe del lavoro”, curato dal Servizio *Orientamento e lavoro dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro*, di cui alla Scheda n.24 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Protocollo d'Intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del territorio pratese, curato dal Servizio *Istruzione dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro*, di cui alla Scheda n.26 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;

- Piano provinciale di programmazione della rete scolastica, curato dal Servizio *Istruzione dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro*, di cui alla Scheda n.27 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Piano provinciale dello Sport, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi*, di cui alla Scheda n.34 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- promuove le seguenti strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano:
- _____
- promuove i seguenti Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:
- _____
7. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico g) di cui all'art.99 delle presenti NTA il PTC:
- finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Protocollo d'Intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del territorio pratese, curato dal Servizio *Istruzione dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro*, di cui alla Scheda n.26 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Protocollo d'Intesa tra Provincia di Prato e Comune di Prato per lo sviluppo del sistema informativo del Terzo settore, curato dal Servizio *Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi*, di cui alla Scheda n.30 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Protocollo d'Intesa tra Provincia di Prato e Comuni della Provincia per lo sviluppo e l'ampliamento dell'Osservatorio Immigrazione e per la promozione di una cittadinanza attiva, curato dal Servizio *Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi*, di cui alla Scheda n.31 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Protocollo d'Intesa tra Società della Salute e Provincia di Prato per le attività di programmazione socio - sanitaria a livello della zona socio - sanitaria area pratese, curato dal Servizio *Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi*, di cui alla Scheda n.32 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Piano di lavoro annuale dell'Osservatorio Sociale Provinciale, curato dal Servizio *Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi*, di cui alla Scheda n.33 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;

- Piano provinciale dello Sport, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle Politiche* dell'Area *Programmazione e Valorizzazione Servizi*, di cui alla Scheda n.34 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - promuove le seguenti strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano:
 - _____
 - promuove i seguenti Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:
 - _____
8. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico h) di cui all'art.99 delle presenti NTA il PTC:
- finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:
 - Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Protocollo d'Intesa per la costituzione dell'Agenzia per la Mobilità di Area Metropolitana (data di sottoscrizione: 22.03.2005), curato dal Servizio *Trasporti e Mobilità* dell'Area *Programmazione e valorizzazione dei Servizi*, di cui alla Scheda n.17 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Protocollo d'Intesa tra le Province di Pisa, Lucca, Livorno, Pistoia, Massa Carrara, Prato, Grosseto ed il Circondario Empolese - Valdelsa per la realizzazione di un progetto relativo alla sperimentazione delle tecnologie sul telecontrollo delle flotte (A.V.M./S.A.E.) di cui alla DGR n. 699 del 04.07.2005 - Approvazione dello schema (Data di sottoscrizione: 24.01.2006), curato dal Servizio *Trasporti e Mobilità* dell'Area *Programmazione e valorizzazione dei Servizi*, di cui alla Scheda n.18 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Protocollo d'Intesa per la realizzazione di un progetto a supporto dell'attività a livello provinciale dell'Osservatorio per la Mobilità ed i Trasporti, di cui all'art.21 della L.R. 31 luglio 1998 N.42, per l'acquisizione di tecnologie finalizzate alla costruzione di un sistema informatico provinciale per la gestione dell'orario e del contratto di servizio e rilevazione dell'utenza, ispezione, controllo e miglioramento della regolarità, integrazione tariffaria, informazione all'utenza (Data: 19.10.2001), curato dal Servizio *Trasporti e Mobilità* dell'Area *Programmazione e valorizzazione dei Servizi*, di cui alla Scheda n.19 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Estensione al bacino provinciale di Prato del sistema di tariffazione integrato extraurbano valevole sui servizi della rete regionale e del bacino della Provincia di Firenze e combinato con i servizi urbani delle principali città toscane, denominato "Pegaso", curato dal Servizio *Trasporti e Mobilità* dell'Area *Programmazione e valorizzazione dei Servizi*, di cui alla Scheda n.20 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;

- Piano provinciale di programmazione della rete scolastica, curato dal Servizio *Istruzione dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro*, di cui alla Scheda n.27 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Programma Triennale delle Opere Pubbliche, curato dall'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.28 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- promuove le seguenti strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano:
- _____
- promuove i seguenti Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:
- Completamento dell'Interporto nell'area pratese / Transit point (Interporto della Toscana Centrale), curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura dei Progetti di Settore, allegata alle presenti NTA;
9. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico i) di cui all'art.99 delle presenti NTA il PTC:
- finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:
- Attuazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, curato dal Servizio *Governo del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Programma di attività secondo il Piano triennale di promozione turistica della Provincia di Prato, curato dal Servizio *APT* dell'Area *Turismo*, di cui alla Scheda n.25 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- promuove le seguenti strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano:
- _____
- promuove i seguenti Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:
- _____
10. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico j) di cui all'art.99 delle presenti NTA il PTC:
- finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Attuazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, curato dal Servizio *Governo del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio *Ambiente e Tutela del Territorio* dell'Area *Pianificazione e Gestione del Territorio*, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio *Programmazione e analisi delle politiche* dell'Area *Programmazione, Governance e Marketing territoriale*, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
 - Piano Provinciale della Cultura 2004-2006 (prorogato al 31 Dicembre 2007 a seguito di quanto disposto dalla L.R. n. 64 del 22.12.2006), curato dal Servizio *Cultura* dell'Area *Programmazione e Valorizzazione dei Servizi*, di cui alla Scheda n.29 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- promuove le seguenti strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano:
- _____
- promuove i seguenti Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:
- Ristrutturazione del Centro per l'Arte Contemporanea (Museo Pecci) e costituzione di un sistema metropolitano di arte contemporanea, curato dal Servizio *Cultura* dell'Area *Programmazione e Valorizzazione dei Servizi*, di cui alla Scheda n. _____ della Schedatura dei Progetti di Settore, allegata alle presenti NTA.

4. LA COERENZA ESTERNA

Come evidenziato negli Indirizzi del Consiglio Provinciale e nell'introduzione al presente documento, la coerenza con atti di pianificazione regionale e separata rappresenta uno dei principali adempimenti ai quali è chiamata la Variante al PTC, nel suo percorso di adeguamento alla L.R. 1/2005.

All'indomani dell'approvazione della L.R. 1/2005 la Regione Toscana è stata la prima Amministrazione ad avviare la revisione del proprio strumento di pianificazione: il Piano d'Indirizzo Territoriale (P.I.T.), con revisione avviata nel luglio del 2005, ed ora approvato con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007. Conformemente a quanto indicato all'art.51

della L.R. citata, i Piani Territoriali di Coordinamento dovranno esprimere politiche coerenti con il P.I.T. sia dal punto di vista della pianificazione paesistica, sia da quello delle strategie di sviluppo. Gli strumenti provinciali dovranno cioè selezionare politiche coerenti con il P.I.T. e politiche, al limite, indifferenti, che non rechino cioè pregiudizio al perseguimento degli obiettivi regionali. L'adeguamento al PIT implica poi, vista la sua natura di piano paesistico, l'adeguamento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

L'adeguamento al Piano d'Indirizzo territoriale comporta inoltre, alla luce del tentativo virtuoso della Regione di integrare pianificazione strutturale, pianificazione settoriale e programmazione, allineamento al Piano Regionale della Mobilità, approvato nel 2004, al Piano Regionale d'Azione Ambientale, che segue un iter procedurale parallelo a quello del P.I.T., nonché al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007-2013, del settembre 2007, ed al Piano di Tutela delle Acque della Toscana, del 2005.

Nel campo della pianificazione strutturale la considerazione che il PTC interviene su un territorio già in larga parte dotato di piani strutturali comunali impone una particolare attenzione nella formulazione di strategie che vi si rivolgano.

In materia di pianificazioni separate, infine, l'avvenuta pubblicazione in data 03-10-2005 (GU n. 230) del Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005 "Approvazione del piano di bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" implica, ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PAI, l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio, e quindi anche del P.T.C. provinciale, alle disposizioni del PAI.

Per ciò che riguarda il PAI, e in generale le "politiche" di bacino, il lavoro, sia dal punto di vista conoscitivo che da quello progettuale e normativo, è stato condotto in stretta collaborazione con l'Autorità di bacino dell'Arno, garantendo, come verificabile negli artt.24 e 25 delle NTA di PTC 2008, il pieno adeguamento del Piano al PAI.

Per quanto attiene alle strategie di sviluppo riferite ai PS, come anticipato nel Documento di Avvio del Procedimento del PTC, la considerazione che la maggior parte degli obiettivi del PTC 2003 fosse stata perseguita dai PS approvati, adottati e Avviati, ha suggerito il reinserimento di quegli obiettivi nella parte strategica del PTC 2008, rappresentando questo un ulteriore elemento di coerenza esterna rispetto alla pianificazione comunale. Si è integrato il quadro degli obiettivi rivolti ai Comuni solo nel caso di rilevanti novità conoscitive, in seno allo Statuto, o di esigenze di adeguamento alla pianificazione regionale e paesistica, o in caso di ricerca di sinergie "collaborative" rispetto alla pianificazione provinciale di settore.

In relazione al PIT, l'adeguamento ha riguardato quattro differenti livelli di approccio:

- Un primo livello "interstiziale" è rivolto a prescrizioni del PIT verso i PTC ed ha trovato luogo diffusamente all'interno del testo normativo delle NTA del Piano e all'interno dei suoi apparati cartografici. Sulla base della versione definitiva delle NTA verrà analizzato nella valutazione finale.
- Un secondo livello ha riguardato l'adeguamento al PIT nei suoi contenuti paesistici: in questo caso, anche attraverso una stretta collaborazione con le strutture tecniche regionali, si sono assunti gli obiettivi di qualità paesaggistica del PIT come obiettivi del PTC e se ne sono evidenziate le coerenti azioni provinciali, interne o esterne al

PTC. Le integrazioni hanno riguardato elementi desunti dal processo partecipativo del PTC.

- Un terzo livello è stato dedicato alle invarianti strutturali del PIT, assunte nel PTC, e declinate in relazione alle specificità del territorio provinciale, come invarianti fondamentali di Statuto del Piano.
- Un quarto livello ha riguardato gli obiettivi del PIT, e dei piani regionali di settore. Per queste pianificazioni settoriali esiste un rapporto tematico diretto con i corrispondenti temi del PTC. La coerenza è quindi “assicurata” (un’analisi dettagliata della coerenza con i piani regionali di settore troverà spazio nella valutazione finale del Piano) dalle seguenti relazioni tematiche:

PIANI DI SETTORE REGIONALI	RELAZIONE	TEMI COERENTI DEL PTC 2008
Piano Regionale Mobilità e Logistica	→	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema Funzionale Mobilità e Fruizione - Strategie di Settore su Infrastrutture e Mobilità
Piano Regionale d’Azione Ambientale	→	<ul style="list-style-type: none"> - Disciplina di tutela delle risorse essenziali - Tutela “attiva” nel Sistema Funzionale Natura e Biodiversità - Strategie di Settore sull’Ambiente
Piano di Tutela delle Acque	→	<ul style="list-style-type: none"> - Disciplina di tutela della risorsa acqua - Strategie di Settore sull’Ambiente e sulla Difesa del Suolo
Piano di Sviluppo Rurale	→	<ul style="list-style-type: none"> - Disciplina agronomica e forestale - Promozione dell’agricoltura nel Sistema Funzionale Sviluppo - Strategie di Settore sull’Agricoltura

Per quanto riguarda la coerenza tra obiettivi strategici territoriali del PTC ed obiettivi del PIT, come evidenziato nelle allegate matrici di coerenza, non sono emersi elementi di incoerenza o di contrasto tra i due strumenti, mentre sono molte le coerenze indirette e dirette.

5. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, SOCIO ECONOMICI E SULLA SALUTE UMANA

Tra tutte le valutazioni che concorrono a comporre la Valutazione Integrata quella sugli “effetti” del Piano è sicuramente la più complessa, sia dal punto di vista metodologico che da quello del rapporto tra oggettività di dati disomogenei e soggettività del valutatore nonché dal punto di vista della comunicazione dei risultati.

La valutazione “analitica” degli effetti del PTC, quindi con un approccio parametrico/numerico ed un apposito sviluppo software, sarà predisposta per la valutazione finale del Piano, quando avremo a disposizione il testo definitivo delle NTA da valutare.

Per la valutazione intermedia proviamo quindi ad impostare la verifica su basi qualitative.

Il campo di esistenza della valutazione degli effetti di PTC 2008.

Lo scopo della valutazione degli effetti è quello di valutare ex-ante i probabili impatti, positivi, negativi o indifferenti, del Piano sull'intero arco delle risorse essenziali, nonché sugli aspetti socio-economici e della salute umana. Tralasciamo considerazioni di natura politica, in quanto teoricamente anche un piano con impatti negativi sulle risorse potrebbe avere un avvallo dalla sfera politica di una P.A. che, assumendosene le responsabilità, potrebbe considerare sostenibili tali effetti, e consideriamo che un piano di natura strategica dovrebbe tendere ad un comportamento virtuoso nei confronti delle risorse, garantendo effetti concomitanti il più possibile positivi o, al limite, indifferenti.

La mission dicotomica di un piano come il PTC, specificamente informato dal principio dello sviluppo sostenibile, suggerisce allora le seguenti considerazioni:

- 1) Il corpus statutario, fondato su un idoneo Quadro Conoscitivo, si può nel complesso considerare come baluardo difensivo nei confronti degli interessi delle risorse ambientali e, quindi, anche della salute umana. E' qui che eventuali effetti negativi indotti da altre porzioni del Piano possono trovare compensazioni e tutele. Unica eccezione, nel contesto statutario, è rappresentata dai processi socio-economici, rispetto ai quali un atteggiamento eccessivamente protezionistico dello Statuto nei confronti dell'Ambiente potrebbe teoricamente ingenerare diseconomie. Saranno comunque i rapporti tra norme statutarie e quadro conoscitivo, ed in particolare gli indicatori, a decretare la sostenibilità (e quindi la legittimità) dello Statuto che, una volta incassato questo risultato, potrebbe giocare il ruolo di riequilibrio compensativo al quale si accennava.
- 2) Il corpus strategico del Piano va invece distinto, in termini di comportamenti potenziali nei confronti delle risorse ed alla luce delle scelte progettuali di PTC 2008, in tre macrocategorie:
 - a. Tutele Attive: laddove, nello Statuto, sono dettate regole d'uso, limiti prestazionali e limiti di qualità sulle risorse, inducendo una tutela “passiva” o automatica, nella Strategia si sono elaborate politiche, progetti e strategie di tutela attiva delle risorse, in termini conoscitivi e di ampliamento di aree di protezione. Sono ulteriori elementi a saldo positivo nei confronti delle risorse ambientali.

- b. Fruizioni e Valorizzazioni: si tratta di strategie che tendono ad esaltare le potenzialità di una serie di risorse, anche ambientali, inducendone una fruibilità ed un godimento comunque compatibili con la tutela dei valori identitari. Anche in questo caso l'impatto non può considerarsi negativo.
- c. Sviluppo: le strategie di sviluppo, comprendendovi anche le localizzazioni, a saldo positivo dal punto di vista socio-economico, rappresentano invece gli elementi potenzialmente impattanti del Piano nei confronti delle risorse ambientali.

5.1. Il Quadro Conoscitivo e gli Indicatori: Valutazione degli effetti dello Statuto del Territorio.

Lo Statuto del Territorio di PTC 2008 basa la sua azione normativa sul seguente Quadro Conoscitivo:

- **ARIA**

INDICATORE: EMISSIONI CLIMALTERANTI
INDICATORE: SORGENTI DI EMISSIONI CLIMALTERANTI
INDICATORE: CONTRIBUTO ALL'EFFETTO SERRA
INDICATORE: EMISSIONI INQUINANTI ATMOSFERICI
INDICATORE: SORGENTI DI EMISSIONI ATMOSFERICHE
INDICATORE: QUALITÀ DELL'ARIA
INDICATORE: SUPERAMENTO DEI LIMITI DI QUALITÀ
INDICATORE: BIOMONITORAGGIO

- **ACQUA**

TAVOLA: QC_GEO_04 IDROGEOLOGIA
TAVOLA: QC_GEO_06 PRELIEVI INDUSTRIALI E QUALITÀ DELLE ACQUE ALLEGATI FONTI E SORGENTI
TAVOLA: QC_IDRA_01_PRI_ARNO (Piano Rischio Idraulico ADB Fiume Arno)
TAVOLA: QC_IDRA_02_PAI_ARNO_RENO (Piano Assetto Idrogeologico Perimetrazioni pericolosità idraulica ADB Fiume Arno e Fiume Reno)
TAVOLA: QC_IDRA_03_OPERE CLASSIFICATE
INDICATORE: PRELIEVI DELLE RISORSE IDRICHE
INDICATORE: POZZI

INDICATORE: FONTI E SORGENTI
INDICATORE: QUALITÀ DEI CORSI D'ACQUA SUPERFICIALI
INDICATORE: DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE
INDICATORE: ACQUEDOTTO INDUSTRIALE
INDICATORE: ACQUEDOTTO INDUSTRIALE
INDICATORE: INQUINAMENTO ACUSTICO
INDICATORE: CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
INDICATORE: POPOLAZIONE ESPOSTA ALL'INQUINAMENTO ACUSTICO
INDICATORE: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO: EMISSIONI

▪ **SUOLO**

TAVOLA: QC_GEO_01 GEOLOGIA
TAVOLA: QC_GEO_02 GEOMORFOLOGIA
TAVOLA: QC_GEO_03 LITOTECNICA
TAVOLA: QC_GEO_05 STRATIGRAFIA
TAVOLA: QC_GEO_07 EMERGENZE GEOAMBIENTALI
ALLEGATO CAVE E MINIERE
TAVOLA: QC_PC_04_Aree_Idrogeologiche_Omogenee
TAVOLA: QC_PC_05_Sensibilità al Rischio
TAVOLA: QC_AGRO_01 USO DEL SUOLO
TAVOLA: QC_URB_01 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE
INDICATORE: STRUTTURA DELL'USO DEL SUOLO
INDICATORE: INDICE DI ARTIFICIALIZZAZIONE
INDICATORE: ESPOSIZIONE A RISCHIO DI FRANE
INDICATORE: ESPOSIZIONE A FENOMENI ALLUVIONALI
INDICATORE: SITI DA BONIFICARE
INDICATORE: LIVELLI PIEZOMETRICI DI FALDA
INDICATORE: SUOLO: CAVE

▪ **BIODIVERSITA'**

TAVOLA: Sistema delle Aree Protette
INDICATORE: SISTEMA DELLE AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000
INDICATORE: HABITAT
INDICATORE: BIODIVERSITÀ: SPECIE VEGETALI
INDICATORE: BIODIVERSITÀ: SPECIE ANIMALI

▪ **FLORA**

TAVOLA: Specie Vegetali Protette
TAVOLA: QC_AGRO_02 EMERGENZE VEGETAZIONALI

QC allegato --- alberi monumentali
QC allegato --- aree di elevato valore botanico
QC allegato --- elenco specie vegetali tutelate

▪ **FAUNA**

TAVOLA: Specie Animali: Chiroterri
TAVOLA: Specie Animali: Molluschi
TAVOLA: Specie Animali: Pesci e Crostacei
TAVOLA: Specie Animali: Anfibi e Rettili
QC allegato --- elenco specie animali tutelate

▪ **PAESAGGIO**

TAVOLA: caratteri strutturali del paesaggio
TAVOLA: riconoscimento dei valori del paesaggio
INDICATORE: AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO e idrogeologico
INDICATORE: EDIFICI E MANUFATTI DI VALORE
INDICATORE: ALBERI MONUMENTALI
INDICATORE: GEOSITI

▪ **CULTURA**

TAVOLA: Documenti materiali della Cultura
Allegato: Giardini e Parchi Storici

ECONOMIA

INDICATORE: RICCHEZZA GENERATA
INDICATORE: CONSUMI
INDICATORE: CARATTERIZZAZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO
INDICATORE: OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

INDUSTRIA

INDICATORE: CARICHI AMBIENTALI DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI
INDICATORE: INCIDENTI SUL LAVORO
INDICATORE: SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

AGRICOLTURA

TAVOLA: QC_AGRO_03 ANALISI PATRIMONIO AGRICOLO
INDICATORE: UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA
INDICATORE: USO DEI TERRENI DELLE AZIENDE AGRICOLE
INDICATORE: AGRICOLTURA BIOLOGICA

TURISMO

INDICATORE: DENSITÀ DELLE PRESENZE TURISTICHE
INDICATORE: RICETTIVITÀ TURISTICA
INDICATORE: AGRITURISMI

SOCIETÀ

TAVOLA: QC_SERVIZI
INDICATORE: DOMANDA E OFFERTA DI SERVIZI
INDICATORE: LIVELLO DI ISTRUZIONE
INDICATORE: CRIMINALITÀ E CRIMINALITÀ MINORILE
INDICATORE: VECCHIAIA E DIPENDENZA
INDICATORE: IMMIGRAZIONE

INSEDIAMENTI

INDICATORE: DENSITÀ POPOLAZIONE
INDICATORE: DENSITÀ di POPOLAZIONE NELLE AREE URBANE
INDICATORE: PATRIMONIO EDILIZIO
INDICATORE: ACCESSIBILITÀ DELLE AREE DI VERDE PUBBLICO
INDICATORE: ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI LOCALI

ENERGIA

INDICATORE: CONSUMI ENERGETICI PER VETTORE
INDICATORE: CONSUMI ENERGETICI PER SETTORE
INDICATORE: CONSUMI elettrici PER SETTORE
INDICATORE: INTENSITÀ ENERGETICA
INDICATORE: PROGRAMMI E PROGETTI ENERGETICI LOCALI

MOBILITÀ

TAVOLA: QC_MOBILITA
INDICATORE: LA DOMANDA DI MOBILITÀ di persone E MERCI
INDICATORE: QUANTITÀ E QUALITÀ DELLA MOTORIZZAZIONE
INDICATORE: L'OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO

INDICATORE: LE INFRASTRUTTURE
INDICATORE: INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ LENTA
INDICATORE: L'INCIDENTALITÀ STRADALE

RIFIUTI

INDICATORE: INTENSITÀ DI PRODUZIONE DEI RIFIUTI
INDICATORE: PRODUZIONE, RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI URBANI
INDICATORE: PRODUZIONE, RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI

Tavole: le cartografie sono tutte georiferite su base CTR 10K e costruite con modalità G.I.S., la scala di digitalizzazione del dato è 1:10.000, mentre la scala di stampa è di 1:25.000.

Allegati: le schede e le tabelle allegate sono dati alfanumerici elaborati da database relazionali e collegati alla loro rappresentazione cartografica G.I.S.

Indicatori: questi sono descritti attraverso schede analitiche relative ad ogni singolo fenomeno, così strutturate: titolo e tipologia dell'indicatore secondo il modello DPSIR¹ (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte), tabella e/o grafico (o cartografia), descrizione dell'indicatore e della relativa metodologia di calcolo, indicazione degli obiettivi ambientali auspicabili per il fenomeno osservato, commento sintetico sulle evidenze riscontrate; l'analisi degli indicatori è articolata, laddove possibile, con riferimento ad ambiti territoriali sub-provinciali significativi per i fenomeni osservati (sistemi territoriali locali, bacini idrografici, singoli comuni, etc.).

La disciplina di tutela delle risorse essenziali dello Statuto è organizzata in: ricognizione dello **stato della risorsa** (come discende dal Q.C.), **obiettivi di tutela**, **prescrizioni di tutela** (che possono riguardare: regole d'uso, limiti prestazionali, limiti di qualità, criteri di valutazione) ed **indirizzi di tutela** per il perseguimento dei relativi obiettivi.

L'elemento di relazione tra norma ed indicatori è quindi rappresentato dagli **obiettivi di tutela** che sono derivati, a garanzia della positività degli effetti dello Statuto, dagli **obiettivi ambientali auspicabili** degli indicatori.

Nel caso della disciplina paesistica l'elemento guida alla redazione delle norme è il PIT: i contenuti paesistici del PTC, infatti, sono definiti in accordo con la Regione Toscana, nell'ambito del procedimento di accordo di pianificazione, tra Regione, Provincia, Comuni e Soprintendenze competenti, promosso dalla Regione in attuazione dell'Intesa Regione-MIBAC di cui all'art.143 del D. Lgs. 42/2004 e successive integrazioni e modificazioni. In questo caso gli obiettivi divengono **obiettivi di qualità paesaggistica** e sono perseguiti tramite **azioni** nelle quali si esplicita l'intervento settoriale della Provincia.

Ulteriore garanzia di tutela dei valori identitari (elementi costitutivi delle risorse essenziali) del territorio è poi rappresentata dalle **Invarianti Strutturali**, fondamentali (derivate dal PIT e dal Q.C.) e di Sistema Territoriale (derivate dal PTC 2003).

¹ European Environment Agency. *Guidelines for Data Collection for Dobris +3 Report*, 1996.

5.2. Valutazione degli effetti della Strategia.

Per una prima valutazione degli effetti della Strategia analizziamo il comportamento del Piano per i singoli elementi normativi e progettuali che la strutturano:

Coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale e Indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali

E' la porzione del Piano che dialoga maggiormente, ed esplicitamente, con i Piani Strutturali. Qui infatti vengono dichiarati obiettivi ed indirizzi, che potremmo genericamente rappresentare come "di sviluppo". Come già affermato la maggior parte degli obiettivi e buona parte delle prescrizioni su Città ed Insediamenti, "declassati" al livello di Indirizzi, sono desunti dal PTC 2003, le motivazioni di questa scelta sono già state espresse nel Documento di Avvio del Procedimento e, comunque, non interessano ai fini del presente Documento. Ci interessa invece poterci riferire, per questi obiettivi, al processo sperimentale di Valutazione Integrata del PTC del 2003. Quel processo infatti, basato sull'applicazione della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, attribuiva ad ognuno di questi elementi delle NTA un rapporto diretto di influenza su una o più risorse. Ne derivava una lettura per risorse del comportamento del Piano con una valutazione discorsiva e numerica dei singoli presumibili effetti: valutati in un intervallo di valori -2:+2, con lo "0" come misura dell'eventuale indifferenza. Gli effetti così desunti erano poi compensati in termini migliorativi o peggiorativi se per la singola risorsa il Piano presentava o meno espliciti elementi prescrittivi di tutela. Considerando quel metodo di lavoro ancora valido, successivamente testato anche per la valutazione del Piano Pluriennale di Sviluppo del Sistema Provinciale delle Aree Protette, e considerando che il PTC 2003 aveva nella disciplina di tutela delle risorse un punto debole, dovuto ad un Q.C. non sufficientemente approfondito allo scopo, si può legittimamente affermare che quella valutazione, che in relazione a tutte le risorse aveva "ottenuto la sufficienza", mantiene una sua validità "di garanzia", visto che l'attuale corpo statutario del PTC è notevolmente più puntuale, dettagliato e prescrittivo nella tutela e che quindi se applicassimo i correttivi di PTC 2008 otterremmo sicuramente dei valori numerici superiori. Per gli scopi di questa valutazione intermedia possiamo allora accontentarci dei dati di valutazione del PTC 2003 e considerare, temporaneamente, verificata questa parte della Strategia:

RISORSE	COEFFICIENTE DI VALUTAZIONE PER RISORSA
ACQUA	0,61
ARIA	1
BENI MATERIALI	0,51
BIODIVERSITA'	1,2
CLIMA	1,2
FAUNA	0,81
FLORA	1
PAESAGGIO	1,32
PATRIMONIO CULTURALE	1,75
POPOLAZIONE	1,41
SALUTE UMANA	1,6
SUOLO	0,96
COEFFICIENTE DI SOSTENIBILITÀ COMPLESSIVA DEL P.T.C.	1,11

Valutazione degli effetti del P.T.C.2003 sulle Risorse – intervallo dei valori:-2/+2.

Disciplina del Territorio Aperto

Riguarda la disciplina del territorio rurale e la disciplina delle aree boscate. Sono norme che, pur tendendo a garantire uno sfruttamento economico del territorio, disciplinano le modalità progettuali e realizzative, da parte delle aziende rurali e selvicolturali, per garantirne la sostenibilità ambientale, paesistica, botanica, di biodiversità, e così via. Si tratta quindi di norme con effetti sicuramente positivi sulle risorse ambientali.

Localizzazioni

Le localizzazioni di opere d'interesse provinciale se, da un lato, si può considerare impattante, soprattutto in relazione alle opere infrastrutturali, da un altro si deve considerare collaborante rispetto ad obiettivi di tutela ambientale e della popolazione e della sua salute: basti pensare alle opere di mitigazione del rischio idraulico, all'individuazione delle aree di ammassamento soccorsi per eventi calamitosi, alla localizzazione del nuovo centro integrato di Protezione Civile.

La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche di settore: Politiche, Strategie e Progetti

E' la parte del Piano esplicitamente orientata allo sviluppo socio-economico del territorio provinciale attraverso un impegno diretto della Provincia e dei suoi Settori. Anche in questo

caso però lo sviluppo ricercato non è mai incondizionato ma sempre informato dalla sostenibilità e dalle compatibilità ambientali. Le ricette sono quelle della valorizzazione e del potenziamento di risorse già in essere sul territorio. La fattibilità è garantita da strategie comportamentali che impegneranno nei prossimi anni, e in alcuni casi nei prossimi mesi, le strutture provinciali attraverso azioni e progetti concreti, in alcuni casi con l'indicazione della tempistica, dei partners, dei fondi disponibili, e così via. E' evidente che si tratta tuttavia di strategie che dovranno essere attentamente valutate in sede di valutazione integrata finale: anche in questo caso le opere infrastrutturali legate allo sviluppo, come opere pubbliche, strade, Interporto, ecc. non possono considerarsi certo ad impatto zero sull'ambiente. Tuttavia, sin da subito, come si accennava l'approccio ricercato è sempre quello della compatibilità: un conto è definire un progetto di completamento dell'Interporto di Gonfienti senza condizioni, un altro è contemperare anche le esigenze di tutela e valorizzazione dei ritrovamenti archeologici etruschi.

La Strategia dello sviluppo territoriale nei Sistemi Funzionali

SF Natura e Biodiversità: l'impegno, in questo SF, è quello della tutela attiva delle risorse biodiversità, flora, fauna. L'impatto su tali risorse è quindi totalmente positivo.

SF Mobilità e Fruizione: lo scopo del Sistema è di relazionare le esigenze di mobilità veloce e quelle di fruizione lenta del territorio, potenziando la rete stradale ma promuovendo una mobilità sostenibile, attraverso l'incentivazione all'uso del mezzo pubblico ed al suo potenziamento, attraverso l'implementazione ulteriore dei percorsi pedonali e ciclabili, dei sentieri montani, ecc.

SF Sviluppo: qui il dialogo ricercato è tra produzione ancora attiva del distretto tessile ed economie alternative: agricoltura, turismo, servizi, produzioni di qualità. Le modalità realizzative sono legate alle Strategie di Settore della Provincia e quindi valgono, per il Sistema, le valutazioni lì espresse.

5.3. Conclusione

In estrema sintesi si può quindi concludere che la Valutazione Intermedia del PTC 2008, per il livello di approfondimento che lo stato di avanzamento del Progetto consentiva, ha avuto un riscontro positivo avendo verificato sia la sussistenza della coerenza interna che di quella esterna ed avendo evidenziato un primo quadro dei possibili effetti del Piano sulle risorse quanto meno non problematico dal punto di vista degli impatti.

La valutazione finale ci darà maggiori elementi oggettivi per confermare o meno queste positività ad oggi rilevate.